

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 2893, concernente la concessione alla Associazione nazionale madri, vedove e famiglie dei caduti e dispersi in guerra della esclusività della fabbricazione e vendita del distintivo istituito per i padri autorizzati a fregiarsi delle decorazioni concesse ai figli caduti in combattimento o per ferite riportate in guerra ».

GUGLIELMOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUGLIELMOTTI. La relazione che accompagna questa conversione in legge dimostra già che degli inconvenienti gravi si sono verificati e cioè che una notevole categoria di cittadini, sia pure assai benemerita e degna del più alto rispetto, i padri dei caduti in guerra, si è fregiata delle medaglie dei figli caduti. Ora noi che abbiamo, ripeto, il più profondo rispetto verso questa benemerita categoria di cittadini, dobbiamo però osservare che la medaglia al valor militare è data per un atto di valore compiuto dalla persona e che quindi la concessione di fregiarsi della medaglia, sia pure assegnata alla memoria, estesa ad una numerosa categoria di cittadini che non l'hanno di persona guadagnata può ingenerare gravi e non simpatici equivoci.

A questi inconvenienti il disegno di legge vuole ovviare creando uno speciale distintivo che differenzi le medaglie al valore che sono portate dal genitore di un decorato. Io ritengo però che, essendo purtroppo i padri dei caduti in guerra una categoria numerosissima, l'inconveniente non sarebbe evitato in quanto, dopo l'autorizzazione data alle madri dei caduti a portare le medaglie dei loro figli, e oggi ai padri, la medaglia al valore rischia non avere più il suo genuino significato morale rispetto all'atto personale compiuto. Credo quindi che dovrebbe per lo meno considerarsi opportuno sospendere questo provvedimento e riprendere in un secondo tempo in esame la questione di principio: che cioè le medaglie al valore possono essere portate unicamente da chi se l'è guadagnate sul campo di battaglia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Guglielmotti chiede quindi la sospensiva su questo disegno di legge. Domando al Governo se consente.

GAZZERA, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Come era detto nella relazione pre-

sentata alla Presidenza il 21 aprile 1929 da Sua Eccellenza il ministro della guerra, la facoltà data alle madri e vedove dei militari morti sul campo o per ferite riportate in combattimento era già stata estesa anche ai padri dei caduti, in mancanza della madre o della vedova. Non si tratta quindi di una concessione nuova: è una concessione già accordata che non si potrebbe revocare se non offendendo senza alcun motivo una categoria di persone altamente benemerite della Patria e del Paese.

GUGLIELMOTTI. Per le madri!

GAZZERA, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Qui si tratta unicamente di disciplinare la concessione alla Associazione della vendita di un distintivo. Non si è concesso nulla. Si è disciplinata la vendita del distintivo. Ed è un distintivo che conferma una concessione che è già fatta.

GUGLIELMOTTI. Ma io dico...

PRESIDENTE. Non interrompa, onorevole Guglielmotti!

GAZZERA, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Si concede alla Associazione delle madri e vedove dei caduti un provento. Secondo l'onorevole Guglielmotti si deve privare questa Associazione di tale provento? E questo che vuol fare?

GUGLIELMOTTI. No!

GAZZERA, *sottosegretario di Stato per la guerra*. E allora niente! Perché la concessione è già fatta. Lo stesso distintivo che è dato e che ora verrebbe attribuito in vendita alla Associazione delle madri e vedove dei caduti serve a specificare che non la medaglia è data alla persona che la porta, ma è un distintivo che stabilisce, che segnala il dolore sofferto da un padre che ha avuto l'onore, la ventura e anche la disgrazia di perdere un figlio per la Patria.

Non so perchè si voglia rifiutare, anche se si volesse entrare adesso in merito, una simile concessione; rifiutare a un padre il diritto di far vedere che ha avuto un figlio che ha combattuto contro il nemico, e si è distinto.

Perciò il Governo non può accettare la proposta sospensiva. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Guglielmotti se insiste.

GUGLIELMOTTI. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, non insisto. Però tengo a dichiarare...

PRESIDENTE. Onorevole Guglielmotti, ella non può parlare due volte.

GUGLIELMOTTI. Vorrei dichiarare che c'è un equivoco.